



Sommario 04.07.2010

Ecologia

Salvare la Terra dalla bancarotta ecologica

La Prestigiacomò a 5 km dalla costa

Economia

I pensionati e i sommersi

I fondelli comunitari

Informazione

L'Expo del cemento

Roberto Topino

Brancher: telepatia da San Vittore

Federalismo fecale

MoVimento

Ognuno vale uno

Legga: stasera le fiaccole domani i fucili

Muro del pianto

Dell'Utri è innocente

L'Italia allo specchio

La vita a punti

Il fatal balcone

Editoriale



Vangelo di Luca 17,1-2: "Gesù disse ai suoi discepoli: "È inevitabile che avvengano scandali, ma guai a colui per cui avvengono. È meglio per lui che gli sia messa al collo una pietra da mulino e venga gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli". Quante pietre da mulino Gesù metterebbe al collo di centinaia di prelati pedofili che hanno abusato di bambini a loro affidati in ogni Continente? Bisognerebbe chiederlo ai vescovi intervistati dal sito ultratradizionalista Pontifex. Religiosi pronti a condannare ogni più piccolo scandalo e che hanno attaccato Mara Carfagna per il suo sostegno al Gay Pride da lei definito "una manifestazione gioiosa, serena e partecipata". La Carfagna ha condannato uno striscione omofobo della Militia Christi: "Le battaglie, ... non si conducono... con scritte ingiuriose". I vescovoni hanno chiesto le scuse dalla "ragazzina che ha sbagliato". Prima delle scuse chieste a un ministro della Repubblica (per meriti sui quali preferisco sorvolare), i vescovi chiedano scusa alle famiglie dei bambini stuprati dai loro colleghi e, visto che l'Italia è uno Stato non soggetto alle leggi del Vaticano, sia applicato l'ICI alle proprietà religiose sul nostro territorio.

Beppe Grillo

L'Expo del cemento

Informazione

27.06.2010



Nel sito di Expo 2015 è riportata la "mission": "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita, abbraccia tutta la sfera dell'alimentazione, dal problema della mancanza di cibo in alcune zone del mondo a quello dell'educazione alimentare, fino alle tematiche legate agli OGM."

In realtà, come spiegato nel video, la sua "mission" è un'altra: rendere edificabili zone agricole, costruire palazzi, cementificare. Non sarà il pianeta a essere nutrito, ma palazzinari, immobilari, politici, faccendieri di ogni genere. Chi li nutrirà? Chi finanzia la cementificazione di quello che resta della Provincia e del Comune di Milano? Non le banche, non i costruttori e certamente non Mortizia Moratti. Il conto dell'Expo 2015 sarà pagato dai cittadini, a iniziare dai milanesi, che al posto dello sviluppo della mobilità privata (nuove linee metropolitane, la mappatura della città con piste ciclabili) e di nuove aree verdi (la riqualificazione dei Navigli, nuovi parchi urbani) avranno in cambio delle loro tasse, un'immensa colata di cemento. Che cazzo c'entra la nutrizione del pianeta con la porcata chiamata Expo 2015? Nulla. Per questo Expo 2015 non si ha da fare. I miliardi di euro (nostri) per l'Expo non ci sono. Il Comune di Milano si indebiterà e scaricherà i costi sui cittadini e Tremorti sulle casse vuote dello Stato. Per cosa? Per quattro palazzinari che fanno il bello e il cattivo tempo con il culo degli altri e spadroneggiano nei Comuni?

Una buona notizia. La prima fatwa del blog ha colpito. Il bersaglio era il doppio stipendista Lucio Stanca, deputato e amministratore delegato di Expo 2015. Si è dimesso da amministratore e ora è "solo" monostipendista. Uno di meno. In settimana la prossima fatwa del blog. Si accettano suggerimenti. Intervista a Luca Trada portavoce di No Expo.it:

Luca Trada: "Mi chiamo Luca, sono uno dei portavoce del Comitato No Expo, questa rete di soggetti vari: associazioni, comitati, centri sociali, singoli abitanti di questi territori che 3 anni fa si è messo in

moto per osteggiare prima la candidatura di Milano Expo 2015 e che oggi cerca di portare avanti in questa città questa difficile battaglia di resistenza, di contrasto rispetto a questo grande evento da più parti disegnato come l'occasione salvifica per il futuro di questa città."

A chi serve l'Expo 2015 (espandi | comprimimi)

Nonostante Expo sia stato assegnato a Milano crediamo che ci sia la necessità di mobilitarsi per provare a mettere tanti granellini di sabbia nell'ingranaggio della macchina e provare a evitare tante sciagure e tanti disastri in termini economici di territorio per il futuro di Milano, della Provincia e più in generale delle aree che saranno coinvolte in Expo. A chi serve Expo? Expo da questo punto di vista è una splendida occasione, da un lato per perpetuare quel famoso modello lombardo o modello Milano di cui tanto spesso a vuoto e a vanvera si parla, quel modello che di fatto è fatto da 3 o 4 caratteristiche peculiari, completa finanziarizzazione, messa a profitto di tutto ciò che può essere finanziarizzato e messo a profitto in questa città, quindi dai beni comuni, la gestione ovviamente di servizi e istruzione, sanità, altri servizi alla persona in ambito della macchina comunale e degli enti locali, vuole dire privatizzazione del territorio, vuole dire territorio messo a rendita ovunque ce ne sia la possibilità e lo spazio e quindi cemento ovunque, per case, per strade, per ipermercati e centri commerciali.

L'altra faccia di questo modello lombardo è che tutto questo si basa fondamentalmente su un dumping sociale, su una sorta di corsa a precarizzare tutto ciò che è precarizzabile, diritti, redditi, condizioni di vita, condizioni di salute degli abitanti che abitano questi territori, pensiamo all'aria, all'acqua, ai milioni di metri quadrati di aree agricole, verdi che ogni anno vengono consumate tra Milano, Bergamo, Brescia, la direttrice Malpensa, tutte aree che da quando è scattata l'operazione Expo non hanno visto altro che un'ulteriore corsa al mattone, al progetto, all'edificio, al "facciamo qualcosa in nome di Expo" questo sulla testa delle popolazioni e quindi a chi serve? Serve fondamentalmente ai signori del mattone, alle banche, alle compagnie di assicurazioni che in questa città controllano i grandi progetti come questo, come CityLife, servono ai soliti nomi: Pirelli, Ligresti, Cabassi, Compagnia delle Opere, Lega delle Cooperative perché il modello Milano poi è il modello che di fatto nel Paese sta andando avanti da anni. Costruire, quindi speculazione immobiliare e rendita fondiaria come unici elementi di traino del Paese e dell'economia. E per fare questo si svende tutto, si svende la storia della città, il suo tessuto urbano, sociale, si regalano parti di questo sistema di potere, nella fattispecie milanese, alla Compagnia delle Opere, i servizi pubblici o i beni pubblici che gli enti locali devono privatizzare perché le spese di Expo qualcuno le dovrà pagare. Tutto questo nel corso della più grande crisi che questo sistema ricordi da 80/100 anni a questa parte, quindi nella crisi Expo diventa ancora di più un catalizzatore di risorse, quindi uno strumento per guerre di potere, per

spartirsi le spoglie di quel poco che resta di pubblico di questa città..

Il cemento, l'eredità di Expo 2015 (espandi | comprimimi)

Se Expo è un alibi di fatto, quello che non è un alibi, che anzi sono conseguenze oggettive purtroppo sono i danni che Expo lascerà nel tempo, in eredità, Expo era l'occasione per rifare la città, era l'occasione per un rilancio dell'immagine di Milano nel mondo e soprattutto per fare tutte quelle cose che servivano alla città ma che altrimenti non si poteva fare. Grazie a quello che ha fatto l'Amministrazione Comunale il primo atto ufficiale di Expo è stato decidere che quei terreni dopo Expo non saranno più terreni agricoli ma chi li ha di proprietà o chi li gestirà, quindi attualmente la proprietà è Fiera e Cabassi soprattutto, maturerà dei diritti volumetrici su quelle superfici, quindi un'area agricola che sparirà. Seconda conseguenza di Expo l'abbiamo su tutte quelle opere che grazie a Expo sono diventate indispensabili, opere pensate quando ancora scrivevamo con le lettere A22, quindi i personal computer erano ancora un sogno, parlo di Pedemontana, di Brebemi, di questo gigantismo autostradale e di tangenziali ovunque che nell'epoca del riscaldamento globale, dei problemi climatici, di inquinamento, delle scarsità delle risorse petrolifere sono assolutamente anacronistici e noi nel 2015 ci fregheremo di avere realizzato qualche centinaio di chilometri in più tra bretelle, strade, autostrade, raccordi che consumeranno territorio e che saranno l'eredità delle future generazioni, secoli a dimostrare quanto stupida è la razza umana quando pensa con un grande evento di risolvere le sorti di una popolazione, di un territorio. Poi c'è il lavoro finto perché il lavoro finto di Expo che è il lavoro finto della fiera, che è il lavoro finto su cui questa città si basa sempre di più, sta prendendo il posto del lavoro vero perché ovunque nei comuni dell'hinterland si respira l'odore di soldi che potrebbero arrivare con qualche progetto legato a Expo, ecco che miracolosamente le aziende non diventano più interessanti, chiudono per lasciare spazio alla speculazione, dai casi più noti: l'Alfa di Arese, doveva essere il polo della mobilità sostenibile, probabilmente diventerà un ammasso di alberghi e centri commerciali. Per arrivare a realtà più piccole, meno conosciute passando per Eutelia, all'Ares di Paderno Dugnano, perché la cosa bella di Expo, bella chiaramente in senso ironico, è che non c'è comune che non stia trovando la scusa per fare qualcosa in nome di Expo, ma l'unica cosa che ci sembra che non venga fatta in nome di Expo è pensare seriamente a cosa vuole dire energia per il pianeta e alimentazione e cibo per tutti, questa è l'unica cosa che non verrà lasciata a seguito di Expo.

Chi paga Expo 2015? (espandi | comprimimi)

C'è poi la terza bufala di Expo, quello che sarebbe un grande affare, certo è un grande affare per chi farà gli affari con Expo perché quello che ci hanno raccontato è che Expo si sarebbe ripagato da solo, che Expo l'avrebbero pagato i privati, che Expo non sarebbe costato ai cittadini, ma andiamo a vedere un attimo in realtà. Oggi Expo cosa sta

costando e cosa costerà in divenire, oggi Expo sta innanzitutto costando quei 1.400.000 di Euro, stanziati, poi che ci siano veramente è ancora tutto da dimostrare, ma a bilancio dello Stato sono stati messi con la Finanziaria 2009, la famosa legge 133 e che fanno parte di quei tanti miliardi spostati da scuola, università, ricerca scientifica, cultura e spostati dove? Cemento, grandi opere, Tav, autostrade, ponte sullo stretto e Expo, poi Expo chi lo sta pagando? Lo stanno pagando i cittadini milanesi e i cittadini lombardi, lo stanno pagando perché? Perché comune, provincia e regione devono pagare i debiti della società Expo Spa, debiti per il momento minimi perché non avendo fatto per il momento niente, chiaramente parliamo di normali costi di gestione, ma è già qualche milione di Euro di debiti che gli enti locali dovranno ripianare e quindi giocoforza usando soldi pubblici. Adesso poi c'è la grande bufala di Formigoni, facciamo gli affari con Expo, compriamoci l'area e per comprare l'area fa un giochino per cui crea una società, crea una società dove di fatto gli uomini al vertice saranno molto probabilmente Mondo e Compagnia delle Opere, lo stesso Mondo che esprime i vertici di ente Fiera, ossia ente Fiera il principale proprietario dell'area sito Expo, Ente Fiera che era nel Comitato promotore di Expo Milano 2015 e che ha scelto, essendo nel Comitato promotore la propria area come sito su cui realizzare l'eventuale esposizione e come poi nei fatti sta avvenendo. Non so se questo gioco di parole ha reso l'effetto, ma credo che siamo di fronte all'ennesimo gigantesco conflitto di interesse all'italiana, che parte da Fiera e ritorna a Fiera passando per quella banda di potere chiamata Compagnia delle Opere, entourage di Formigoni che governa in questa Regione da 20 anni e che sta facendo con denaro pubblico ogni schifezza possibile, arricchendo i soliti noti e quindi il risultato è che con i soldi pubblici andremo non solo a far guadagnare Fiera ma a fargli un grosso favore perché nel frattempo la vecchia Fiera che non è CityLife ma la Fiera Milano City quella che nel 1996 era l'orgoglio di Albertini che veniva inaugurata come la vetrina con cui Milano si presentava al mondo oggi è obsoleta, non è più economica, non rende più, ecco che quindi c'è un altro regalo a Fiera perché lì sorgeranno di nuovo centro congressi, valorizzazione ennesima e i privati in questo ci stanno mettendo poco o nulla, un po' perché le banche dei privati non si fidano e essendo gli immobilieri tra i più indebitati, non solo in Italia, le banche oggi agli immobilieri, alle società di costruzione non prestano nulla se non c'è il pubblico a farsi da garante. In secondo luogo perché al di là di questi costi ci sono poi quelle opere connesse che dicevamo prima che anche lì sanno partendo solo con soldi pubblici, i famosi project financing, ma qui non se ne vede traccia. Allora in buona sostanza a pagare saremo sempre noi e i profitti li faranno gli altri e pagheremo non solo soldi, ma pagheremo quelle risorse pubbliche che come dicevo inizialmente dovranno essere privatizzate per fare cassa, pagheremo i beni immobiliari svenduti per fare cassa, pagheremo il territorio consumato che è un bene comune anche quello, che non tornerà più, anche quello svenduto per fare soldi,

ma alla città rimarrà ben poco, sicuramente non le metropolitane che avevano promesso e che invece guarda caso sono state tagliate quasi subito!

Expo poco democratica (espandi | comprimi)

Expo è un problema di democrazia sotto vari punti di vista, sicuramente è un problema di democrazia il fatto che tutto il percorso di scelta, di candidatura e oggi di gestione della macchina Expo è un processo che è stato tolto al controllo democratico dei cittadini, al controllo degli organi rappresentativi degli enti locali e appaltato a una società pagata con i soldi pubblici, ma gestita secondo l'aumento di privati e soprattutto su cui i controlli sono pochissimi, tutti strumenti che superano valutazioni a impatto ambientale, e norme urbanistiche diventa non probabile ma certa. E' un problema di democrazia perché la gestione di questa macchina è stata affidata a dei personaggi anche qui scelti al di fuori di quelli che erano gli enti locali che poi dopo li hanno foraggiati economicamente, non ultimo il caso di Stanca, catapultato qui al posto di Visenti perché il governo doveva mettere la mano su Expo, l'ennesimo conflitto di interessi di questa vicenda perché Stanca è parlamentare e Stanca nello stesso tempo Presidente di Expo Spa. E' un problema di democrazia il fatto che in nome di Expo, in questa città si è già dimostrato, si vorrà nascondere sicuramente i problemi di questa città, si vorranno nascondere le voci che dissentono in questa città, basti pensare quello che è stato quando due anni e mezzo fa vennero per la prima volta a Milano gli ispettori del Bie, la prima cosa che si fece fu far sparire senz'altro, poveri cristi che dormivano per strada.

Se la democrazia deve essere anche sostanza e non forma, noi crediamo che Expo stia assolutamente agli antipodi, è per questo che crediamo che al di là di Stanca, Masseroli, Moratti, di tutti questi personaggi di questi nanetti come li abbiamo definiti alla corte di Crudelia Moratti, alla fine l'unica cosa seria che si può fare è evitare, che questi territori che l'interesse collettivo di questi territori perda per sempre perché come dicevamo prima la Milano post-Expo e la Lombardia post-Expo saranno molto differenti da adesso e sicuramente con meno democrazia, con meno diritti e con meno giustizia e eguaglianza sociale. Allora secondo noi è importante continuare a battere chiodo, a diffondere, a fare controinformazione, essere presenti sui territori attaccati dall'operazione Expo e essere pronti perché prima o poi quelle che oggi fortunatamente sono solo chiacchiere tra uomini di potere, prima o poi diventeranno anche azioni e quando la macchina Expo partirà, dovremo essere pronti a saperla contrastare da subito, non solo più con le parole, ma ovviamente anche con i fatti, mettendo in gioco la partecipazione, la lotta, tutto quanto servirà per ostacolare lo scempio di questi territori, di denaro e risorse pubbliche.

Per approfondimenti, scaricare materiali, seguire la nostra attività, avere informazioni, contattarci potete fare riferimento al nostro sito noexpo.it o scrivere alla casella di posta info@noexpo.it.



Roberto Topino

Informazione

27.06.2010



Roberto Topino è un medico. E' stato spesso ospite del blog con i suoi filmati di denuncia dei danni prodotti da delinquenti ambientali sulla salute delle persone. E' stato colpito da una grave malattia.

"Venerdì è stata la seconda giornata di radioterapia che dovrebbe (speriamo) restituirmi l'uso delle gambe. Mi devono portare con l'ambulanza. Di seguito è programmata la chemioterapia, la radioterapia al cervello ed eventualmente un intervento chirurgico... Ho metastasi nel cervello, nel cervelletto, nel fegato, nella colonna vertebrale e nei polmoni. Il tumore parte dalla vescica urinaria ed è dello stesso tipo che colpisce i lavoratori dell'industria della gomma. Io non ho mai fumato e ho sempre lavorato come medico specialista in medicina del lavoro negli ambulatori pubblici (ASL e INAIL). Ho sempre lavorato a Torino e dintorni in un'area notoriamente molto inquinata. Saluti a tutti." Roberto
(robertotopino@gmail.com)



Brancher: telepatia da San Vittore

Informazione

28.06.2010



Testo: Buongiorno a tutti, dopo la debacle della nazionale, sapete che la nazionale non picchia mai un chiodo quando Governa Berlusconi, bisognerebbe cominciare a domandarsi quale serie innumerevoli di catastrofi capitino sull'Italia e sul mondo quando governa questo signore che è l'unico a portare bene a sé stesso e male a tutti gli altri. Di solito a uno porta bene e a un altro porta male, lui porta bene a sé stesso e porta male a tutti gli altri. Ha cominciato a portare male anche ai suoi più stretti collaboratori, pensate i disastri che sono capitati nell'ultimo periodo ai suoi fedelissimi da Scajola, a Bertolaso, a Matteoli, a Lunardi, adesso c'è il caso dell'ex sottosegretario Brancher promosso Ministro alla vigilia del suo processo per i soldi che dice di avergli dato Fiorani per creare una lobby favorevole ai furbetti del quartierino e al Governatore Fazio nel 2005, 5 anni fa e immediatamente, ovviamente il neoMinistro ha utilizzato il legittimo impedimento che è automatico, autocertificato con una dichiarazione della Presidenza del Consiglio con l'obbligo per i giudici di tenerne conto e è un legittimo impedimento che può durare per 6 mesi prorogabili due volte, quindi per un totale di 18 mesi.

Lacrime di cocodrillo (espandi | comprimi)

La legge è quella che è stata varata all'inizio di quest'anno, è stata regolarmente, immancabilmente promulgata dal Capo dello Stato, il quale poi naturalmente ha ricevuto il neoMinistro a non si sa bene cosa, Brancher, per il giuramento al Quirinale. Ci sono le immagini impietose di Sky che mostrano solo la stretta di mano, non solo il giuramento sulla Costituzione ma anche un brindisi con lo spumantino e un applauso a cui partecipa anche il Capo dello Stato, ora che si è reso conto di quello che ha fatto, di avere nominato una persona che diventa Ministro solo esclusivamente per sfuggire ai processi, tant'è che era talmente urgente nominarlo Ministro che poi la delega ministeriale la si discuterà dopo, l'importante è dargli la qualifica di Ministro per farlo rientrare tra gli aventi diritto al legittimo impedimento, il Capo dello Stato ha cominciato a prendere le distanze da chi? Immagino da sé stesso, perché purtroppo le leggi come il legittimo impedimento se non fossero promulgate dal Capo dello Stato non entrerebbe in vigore e i Ministri se non fossero nominati dal Capo dello Stato su designazione del Presidente del Consiglio, non entrerebbero in carica, quindi Brancher lo ha nominato Napolitano, non Berlusconi e la legge sul

legittimo impedimento l'ha promulgata Napolitano, non Berlusconi. Di cosa si lamenta adesso il Capo dello Stato? Boh, è un mistero, è un mistero perché Brancher si è avvalso di una legge dello Stato che dà diritto a tutti i Ministri, quindi lui compreso di avvalersi del legittimo impedimento, se l'ha firmata il Capo dello Stato, vorrà dire che quella legge è in vigore, quindi per quale motivo Berlusconi ha potuto avvalersene 3 volte su 3 nei suoi 3 processi MediaTrade, Mediaset e Mills, senza che il Capo dello Stato obiettasse nulla, mentre invece quando la stessa cosa la fa il neoMinistro Brancher interviene il Capo dello Stato e dice che non c'è nessun legittimo impedimento? Perché vogliamo veramente credere che il Presidente del Consiglio per 18 mesi non avrà neanche un'oretta per partecipare a una delle udienze dei suoi processi? Vogliamo forse affermare che il legittimo impedimento di Brancher è falso e su questo non ci sono dubbi e il legittimo impedimento di Berlusconi è vero? Davvero possiamo pensare che non ha tempo libero Berlusconi con tutto quello che sappiamo sull'utilizzo che lui fa del suo tempo libero? Ancora, non sarà che le polemiche su Brancher dipendono dal fatto che Brancher conta poco, mentre Berlusconi conta molto? E che quindi è molto facile prendersela con Brancher, mentre è molto più complicato prendersela con Berlusconi? Queste sono le domande che bisognerebbe porsi perché? Perché il fatto che il Capo dello Stato abbia fatto sapere ai giudici che lui ritiene, peraltro non si sa a quale titolo, che Brancher non abbia un legittimo impedimento quando lo invoca, mentre non è mai intervenuto per il legittimo impedimento di Berlusconi, voglia farci capire il Capo dello Stato che il legittimo impedimento è veramente una legge ad personam, ma soltanto per una personam e che era sottinteso che lui l'ha promulgato solo per salvare Berlusconi, quindi se se ne avvale Berlusconi va tutto bene, se ne avvalgono altri Ministri il Presidente si arrabbia, bisognava dirlo prima, bisognava scriverlo nella legge o farlo scrivere nella legge che il legittimo impedimento vale solo per il Presidente del Consiglio, allora perché il Capo dello Stato ha promulgato una legge che estende il legittimo impedimento anche ai Ministri? Se voleva farci sapere che la legge era fatta a posta per Berlusconi e solo per Berlusconi, avrebbe dovuto imporre a Berlusconi di scrivere il suo nome come unico destinatario utilizzatore finale della legge, ha detto: ma Brancher è Ministro senza portafoglio, quindi rientra sotto la presidenza del Consiglio, quindi non è vero che deve riorganizzare e organizzare il suo Ministero perché non ha un Ministero, benissimo e allora perché ha promulgato una legge che non fa distinzione tra Ministri con portafoglio e Ministri senza portafoglio? Se i Ministri senza portafoglio non hanno niente da fare e hanno molto tempo libero, bastava fare inserire nel legittimo impedimento, pena la non promulgazione della legge, una clausola che dicesse che il legittimo impedimento vale soltanto per il Presidente del Consiglio e per i Ministri con portafoglio e non per quelli senza portafoglio, lamentarsi adesso è tardi, perché nella legge questa distinzione tra portafoglio e non, non c'è, quindi Brancher ha tutto il diritto, in base a una

legge promulgata dal Capo dello Stato, nella quale rientra grazie alla nomina a Ministro officiata dal Capo dello Stato con tanto di applausi, di avvalersi del legittimo impedimento e quindi mi dispiace dirlo, ma in questa vicenda Brancher ha tutte le ragioni del mondo formali, sappiamo benissimo cosa c'è dietro ma formalmente il Capo dello Stato di intesa con il Presidente del Consiglio, ha messo in campo tutte le condizioni perché Brancher possa legittimamente avvalersi del legittimo impedimento, lamentarsi dopo sono lacrime di coccodrillo, bisognava pensarci prima. Naturalmente queste cose oltre che su Il Fatto quotidiano non le leggerete da nessuna parte perché si sono già scatenati i corazzieri di complemento sui giornali, compresi i direttori o fondatori di grandi giornali, a parare le spalle al Capo dello Stato dicendo che poveretto con la vita grama che fa, è stato costretto a firmare la nomina di Brancher, com'è stato costretto a promulgare tutte le leggi vergogna che ha promulgato, ma l'ha fatto con la morte nel cuore, l'ha fatto avvilito, con la faccetta un po' così, in realtà la faccetta l'abbiamo vista nelle immagini di Sky e cioè applausi e sorrisi!

Dico questo perché mai come in questo periodo si nota da un lato la debolezza del Presidente del Consiglio e dà continui segni di debolezza, la gestione del caso Brancher indica ormai un pugile suonato in balia del primo che passa, Brancher è diventato fondamentale per gli equilibri della politica italiana perché? Perché è una di quelle persone che non devono chiedere mai, basta un'occhiata, è una di quelle persone che grazie alla loro discrezione, ai loro silenzi, hanno accumulato dei meriti agli occhi del Presidente del Consiglio, una delle persone che non hanno parlato, fu incarcerato per 3 mesi nel 1993 per le tangenti che pagava quando era dirigente della Fininvest, braccio destro di Confalonieri, ai socialisti e ai liberali per procurare pubblicità di Stato nella campagna anti Aids, se lo conosci lo eviti, quella famosa campagna lì alle reti Fininvest e in cambio, questa era l'accusa, pagò le tangenti ai socialisti e ai liberali del famoso Ministro della mala sanità De Lorenzo, fu arrestato per questo, perché era stato chiamato in ballo dal Segretario De Lorenzo, per 3 mesi non disse una parola e quando uscì con la bocca cucita come ci era entrato, fece un carrierone, fece un carrierone perché? Perché era stato zitto, d'altronde è stato lo stesso Berlusconi o forse Confalonieri, uno dei due a raccontare che per trasmettere telepaticamente la virtù aurea del silenzio, il Cavaliere e Confalonieri giravano in macchina intorno al carcere di San Vittore per mettersi in comunicazione con lui a distanza, non sappiamo se ha funzionato, ma sappiamo che il risultato è comunque questo, Brancher non ha parlato e guarda un po' è diventato parlamentare di Forza Italia, sottosegretario fino all'altro giorno e poi guarda un po', quando si è riaperto un processo a suo carico, non quello per le tangenti del 1993 perché quello è finito con la prescrizione per il finanziamento illecito e con la depenalizzazione del reato di falso in bilancio da parte dello stesso Governo di cui faceva parte Brancher nel 2002, stavolta l'hanno beccato per i soldi di Fiorani e quindi evidentemente non si possono abbandonare gli amici che

tengono la bocca chiusa nel momento del bisogno e ecco la nomina a Ministro, ecco tutto quello che succede. Quindi vedete che Berlusconi ormai è in balia, non solo delle D'Addario e delle altre signorine, non solo dei ricatti dei mafiosi, ma anche dei ricatti di questi ex ... ricatti che non hanno neanche bisogno di esplicitarsi, perché? Perché non c'è neanche bisogno di chiedere quando si sono accumulati una serie di meriti come quelli che ha accumulato Brancher, quindi a questa debolezza cosa segue? Segue l'inerzia di chi dovrebbe dargli il colpo di grazia e quindi Berlusconi pur essendo nel momento di maggiore debolezza della sua carriera politica, non incontra ostacoli, l'opposizione non c'è, a parte quel poco che riesce a fare Di Pietro che comunque ancora l'altro giorno era l'unico a fare l'ostruzionismo contro i tagli di Bondi alla cultura, mentre il PD inciuciava con Bondi, grato a Bondi perché Bondi aveva avuto la gentilezza bontà sua di rimanere a ascoltare le richieste allora PD, pensate come si acccontentano di poco questi, un piattino di lenticchie, ma l'opposizione non c'è nel momento in cui dovrebbe dare il colpo di grazia e le istituzioni di garanzia a cominciare dal Quirinale continuano a firmargli tutto, salvo poi naturalmente quando vengono fuori le vere ragioni che peraltro erano note anche prima, allora a prendere le distanze e mobilitare, reclutare corazzieri con la penna in mano che dicono che è una vergogna questa cosa di Brancher, ma il Capo dello Stato non c'entra niente perché non poteva fare altrimenti. Ridateci Scalfaro e Ciampi (espandi | comprimi) Che non potesse fare altrimenti non è vero, abbiamo addirittura dei precedenti, non solo di Presidenti che hanno mandato indietro decine di leggi, ma di presenti che hanno mandato indietro dei Ministri, Scalfaro rimandò indietro Previti nel 1994 quando Berlusconi lo voleva Ministro della Giustizia, perché? Perché Scalfaro disse: il Ministro lo nomino io, tu lo indichi, se non mi piace lo cambi e la stessa cosa fece Ciampi nel 2001 quando tentarono di propinarci Maroni Ministro della Giustizia e dato che Maroni è un pregiudicato perché condannato in via definitiva per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, Ciampi disse: un pregiudicato alla giustizia non lo voglio, mettetemene un altro e misero Castelli, non so se ci abbiamo guadagnato, ma sicuramente dal punto di vista formale non c'era nulla che si potesse dire contro Castelli, se non che non sapeva niente di giustizia, ma questo è un altro paio di maniche, ma sicuramente l'inopportunità della nomina di un condannato al Ministro della Giustizia, fece sì che Ciampi respingesse la nomina di Castelli. Naturalmente questo avrebbe potuto fare l'altro giorno Napolitano dicendo: io Brancher non lo nomino, perché? Perché è imputato, perché l'ha fatta franca un'altra volta, perché è stato in carcere, perché il Parlamento e il governo non sono alternativi alla latitanza, una volta per sfuggire ai processi si scappava all'estero, adesso per sfuggire ai processi si entra nel governo o in Parlamento. Quindi immaginate in un quadro così di debolezza se funzionassero le autorità di garanzia e di controllo, cosa ne sarebbe di questo regimetto e se funzionasse l'informazione cosa ne sarebbe di questo regimetto, perché a furia di sentir

raccontare che la legge sulle intercettazioni è migliorata grazie agli interventi di Fini e agli emendamenti del PD, questi la approveranno probabilmente entro agosto, a costo di lasciare aperto il Parlamento fino a Ferragosto e sarà la stessa porcheria che abbiamo raccontato più volte perché gli emendamenti sono pannicelli caldi che non ne cambiano la sostanza e il tutto passa agli occhi dei cittadini, grazie all'informazione di regime come una tutela della privacy, Berlusconi passa per essere un difensore della privacy, pensate l'editore di Chi, il giornale che fa della violazione della privacy la sua principale fonte di reddito, passa per il difensore della privacy, forse della sua, perché quella degli altri viene violata quotidianamente dai giorni di Berlusconi, per non parlare dei programmi che fanno della privacy veramente un punto d'onore come Lucignolo, come Bikini, come Pupe e Seccchioni vari, Grande Fratello privacy, avete visto quanta privacy gira in quei programmi, Verissimo. L'editore del gossip televisivo e stampato e difende la privacy, quale? La sua, perché controlla tutto e quindi le cose su di lui non le fa uscire, ma di più, stiamo parlando di un signore che se esistesse informazione in questo momento sarebbe, sotto richieste di dimissioni, in Italia non esiste formalmente l'impeachment, sotto richiesta di dimissioni e sotto mozione di sfiducia per un caso, al cui confronto il watergate che costò il posto al Presidente degli Stati Uniti Richard Nixon e il caso del nastro dell'Unipol. Le intercettazioni dei Berlusconi (espandi | comprimi)

Lo dico perché in questi giorni è partito faticosamente, faticosamente lo dico anche con autocritica il sito de Il Fatto quotidiano, l'autocritica riguarda non il fatto che siamo stati, per fortuna, assaliti, sussistati di contatti, 400/500 mila, abbiamo perso il conto, non è soltanto per quello che è andato in tilt il nostro sito, è anche per degli errori tecnici che abbiamo commesso noi e che ha commesso la società alla quale ci siamo rivolti. Adesso stiamo cercando faticosamente di risolverli, ma questo sito de Il Fatto quotidiano ha cominciato subito a dare notizie che altri non danno, esattamente come fa su carta il giornale Il Fatto quotidiano, abbiamo raccontato questo caso che voi in televisione, a parte alcuni accenni che ha potuto fare Anzozero in una delle ultime puntate, non avete mai sentito raccontare, è un caso di una gravità inaudita che però naturalmente se non entra nel fuoco delle telecamere, nessuno lo conosce. Gianni Barbacetto ne ha fatta una splendida sintesi in due puntate su Il Fatto quotidiano, quindi aiutandomi sul suo lavoro vorrei raccontarvelo in pillole.

Stiamo parlando dell'inchiesta sui furbetti del quartierino che scatta nella primavera del 2005, scopre scalate illegali da parte di Fiorani, Popolare di Loti all'Antonveneta, di Ricucci Magiste al Corriere della Sera Rizzoli e di Consorte Unipol alla Banca Nazionale del Lavoro, dietro una serie di finanziari spregiudicati sponsorizzati da un fronte trasversale che va dalla segreteria dei DS a Forza Italia, alla Lega. Clementina Forleo mette sotto intercettazione molti telefoni, scopre le prove di queste illegalità, alla fine di luglio vengono emesse le ordinanze di sequestro delle azioni per bloccare le scalate illegali, da

quelle intercettazioni che finiscono sui giornali, restano escluse le intercettazioni dove compaiono le voci dei politici, dei parlamentari perché per utilizzare processualmente quelle ci vuole l'autorizzazione del Parlamento e quindi la Procura si appresta a chiedere al G.I.P. Forleo di chiedere al Parlamento l'autorizzazione a utilizzare le telefonate dopo avere scremato tra le tante quelle che sono utili processualmente parlando. Cosa che avverrà poi nell'estate del 2007, quando poi verrà colpita alla schiena Clementina Forleo per avere fatto il suo dovere, toccando i santuari intoccabili. Ma rimaniamo nel 2005, quando le telefonate dei politici, ancora segrete che non possono uscire sui giornali perché il Parlamento deve ancora autorizzarne l'utilizzo, restano lì e naturalmente chi le conosce? Pochissimi, perché? Perché la Guardia di Finanza non le ha ancora neanche trascritte, quindi sono nella cassaforte, una copia dei dischetti, della Procura della Repubblica di Milano, un'altra copia ce l'ha in mano la Guardia di Finanza e una terza copia ce l'ha la società privata che si chiama Rcs, ma che non c'entra niente con la Rizzoli Corriere della Sera che si chiama Resource control system (Rcs) è una ditta che fa capo a un certo Roberto Raffaelli che ne è l'amministratore delegato a cui lo Stato subappalta le intercettazioni che si fanno a Milano perché lo Stato non ha le apparecchiature e quindi si rivolge a privati, il che spiega la lievitazione dei costi delle intercettazioni, se lo Stato le facesse improprio, ovviamente pagherebbe molto meno. Questo Raffaelli che esegue materialmente le intercettazioni per conto della Procura di Milano naturalmente ha anche lui ascoltato tutto e è tenuto ovviamente al massimo riserbo, invece cosa succede? Succede che questo file audio, uno dei file audio che riguardano i politici, uno dei più dirompenti, quello in cui si sente l'allora segretario dei DS Piero Fassino domandare a Giovanni Consorte in piena scalata Bnl, allora abbiamo una banca, quando sembra che ormai la Bnl abbia messo le mani sulla Banca Nazionale del Lavoro, con un collage di furbetti del quartierino che gli portano la maggioranza delle azioni in barba alla legge sulle Opa che impone l'offerta pubblica di acquisto dopo il 30% di controllo di una società, qui siamo oltre il 50 e ancora non è stata lanciata l'Opa, questo è l'aspetto illegale secondo i magistrati, Fassino chiede a Consorte il quadro della situazione e Consorte gli spiega che sì, ha il controllo della Bnl e Fassino prende nota senza muovere alcuna osservazione sul fatto che Consorte gli sta confessando quello che la Procura riterrà essere poi un reato grave aggrottaggio e turbativa del mercato. Questa telefonata esce alla fine di dicembre 2005, in piena campagna elettorale in vista delle elezioni di primavera, elezioni che il centro-sinistra dovrebbe vincere in carrozza visto che ha dicembre ha ancora 10 punti di vantaggio sul centro-destra, Berlusconi dopo 5 anni di governo è alla frutta, invece poi dopo la pubblicazione di quella telefonata Fassino a Consorte "abbiamo una banca" ci sarà una grande rimonta di Berlusconi che arriverà a un'incollatura, arriverà al pareggio al Senato e il centro-sinistra, l'Unione vincerà per 25

mila voti grazie ai senatori eletti all'estero. Questa rimonta è dunque collegata con quella telefonata e quella telefonata esce sul giornale di Paolo Berlusconi o di Silvio, chi lo sa, ma si che lo sappiamo che è di Silvio e non poteva uscire, non poteva uscire perché? Perché la conoscevano Raffaelli, la Finanza, la Procura, tutti tenuti al segreto, tenuti al segreto quindi reato per chi la pubblica, ha fatto benissimo Il Giornale quando uno ha una notizia, anche se segreta, fa benissimo a pubblicare, non stiamo discutendo il diritto - dovere de Il Giornale di pubblicare una notizia di interesse pubblico, peggio per Fassino che ha detto quelle cose. Il bello è vedere come è arrivata questa telefonata a Il Giornale, perché dicono sempre che sono i magistrati che spifferano le notizie, a me non risulta, a me non è mai capitato, forse frequente magistrati troppo onesti, chi lo sa! In questo caso guarda caso si è scoperta la fonte della fuga di notizie che non è la Procura e non è neanche la Guardia di Finanza, è la ditta Rcs di questo Raffaelli, qual è il link? E' un certo Fabrizio Favata, quest'ultimo è un signore che è stato anche in carcere, è un signore che è stato addirittura per un certo periodo socio di Paolo Berlusconi, anche Paolo Berlusconi è stato in carcere, quindi chi non muore si rivede! Favata porta Raffaelli con il file audio della telefonata di Fassino a Paolo Berlusconi e insieme Paolo Favata e Raffaelli vanno da Silvio alla vigilia di Natale, 24 dicembre 2005 ore 19,30, Berlusconi è Presidente del Consiglio, sta a Arcore nella sua villa, nel suo salotto c'è un abete tutto bianco, addobbato per Natale, è la vigilia del Natale, Berlusconi è lì sdraiato su una poltrona semirintontito, dice di essere molto stanco, ha gli occhi socchiusi, il capo reclinato all'indietro, arriva il trio Paolo più Favata più Raffaelli, Berlusconi si scusa di essere molto stanco, dice che ha poco tempo perché deve andare alla Messa di Natale di Don Verzè al San Raffaele, allora i due si spicciano e allora cosa fanno? Tirano fuori il pendrive con la telefonata, infilano il pendrive dentro un computer portatile, fanno ascoltare la telefonata di Fassino che dice "abbiamo una banca" a Berlusconi, quest'ultimo si sveglia a quel punto, capisce e non si sa bene se lui o suo fratello dicono a chi ha fatto questo enorme regalo di Natale "vi saremo grati noi e la nostra famiglia per tutta la vita!", perché Berlusconi ha accettato di ricevere proprio a quell'ora, la vigilia della messa di Natale due sconosciuti a lui? Conosceva il fratello come Raffaelli e Favata, perché Raffaelli aveva detto che voleva fargli un regalo di Natale e poi era comunque noto a Berlusconi perché stava brigando per far avere alla propria azienda alla Rcs un mega-appalto ha 120 milioni di Euro per realizzare il sistema delle intercettazioni telefoniche in Romania, in Romania c'è un Presidente che si chiama Adrian Nastase e che naturalmente è un grande amico di Berlusconi e di quell'operazione, attrezzare la Romania per le intercettazioni telefoniche si occupa l'Italia, tant'è che è ufficiale, il Prefetto Del Mese, capo dei Servizi segreti del Cesis è andato nel 2004 in Romania per mettere a punto questo accordo di assistenza da parte dell'Italia alla Romania e questa assistenza dovrebbe, secondo Raffaelli naturalmente le sue aspettative,

coinvolgere l'azienda di Raffaelli che dovrebbe farci un sacco di soldi. Il regalo che porta Raffaelli è questo pendrive, una captatio benevolentiae nei confronti di Berlusconi che sta tentando la rimonta nei confronti di Prodi, quindi è entusiasta di poter sbattere poi sul giornale di suo fratello delle intercettazioni che seminano il panico e l'allarme nell'elettorale di centro-sinistra, consentendogli di fare la campagna elettorale contro la sinistra degli affari, non dimentichiamo, arrivammo al paradosso per cui Berlusconi, l'uomo che degli affari in politica ha fatto ha sua missione di vita, accusava il centro-sinistra di fare altrettanto e ben gli sta naturalmente al centro-sinistra che gli ha dato il destro di farlo. A questo punto cosa succede? Succede che passa una settimana e subito dopo le feste di Natale, alla vigilia di capodanno Il Giornale pubblica a tutta prima pagina "Fassino a Consorte: abbiamo una banca" con la trascrizione integrale di quella telefonata che conosceva solo la Procura di Milano che la teneva in cassaforte, la Guardia di Finanza che la teneva in cassaforte, Raffaelli e a questo punto anche Favata, Paolo Berlusconi e Silvio Berlusconi, secondo voi chi gliela data al giornale di Paolo e Silvio Berlusconi? L'indagine comincia perché? Perché a un certo punto Favata che è in difficoltà, l'uomo che ha messo in comunicazione Raffaelli con Paolo e quindi con Silvio Berlusconi, comincia a chiedere soldi in giro, minaccia di rivelare la cosa, non viene soddisfatto e allora va dai giornalisti nella speranza che Casa Berlusconi venga a scoprire che lui è un pericolo e che quindi finalmente qualcuno si decida a cedere alle sue richieste, va a parlare con L'Unità, con Peter Gomez de L'Espresso, va da Di Pietro per dargli questa storia, naturalmente chiede soldi anche ai giornalisti, i giornalisti soldi non gliene danno, lui va da Di Pietro e quest'ultimo cosa fa? Fa una denuncia alla Procura di Milano su quello che ha saputo e quindi l'inchiesta della Procura di Milano parte ascoltando ovviamente i vari testimoni di questa storia, i quali, quasi tutti, la confermano nei particolari che prima vi ho sintetizzato. Il primo a confermarla è un certo Eugenio Petessi, chi è? E' un amico di Favata, quest'ultimo si è confidato con lui e gli ha raccontato quello che ha appena fatto, ha portato Raffaelli con il pendrive con la telefonata a Berlusconi, Raffaelli viene interrogato a sua volta e quindi Petessi dice: sì, sì, mi raccontò che la cosa l'aveva fatta, è un primo riscontro, chiamano Raffaelli i magistrati, Raffaelli dice che c'è stato l'incontro, dice che lui ha chiesto l'aiuto per la Romania, ma nega ovviamente di avere portato l'intercettazione perché, non solo è un reato, ha violato un segreto, essendone depositario, ma se si scopre che ha violato un segreto lui ha chiuso con il mondo delle intercettazioni perché quale Procura affiderà più a lui il compito di fare le intercettazioni se poi lui se le va a vendere in giro o a far sentire in giro? Quindi è ovvio che il Raffaelli non può confermare questa cosa e quindi tenta di negarla. Quindi Petessi conferma tutto quello che gli ha raccontato Favata, Raffaelli conferma gli incontri ma non conferma di avere consegnato il pendrive, Favata dice di avere incontrato 3 volte Paolo Berlusconi due volte nella sede de Il Giornale di Milano e la terza a

Roma a Palazzo Grazioli, questo scrive il G.I.P. Giordano che due mesi fa ha arrestato Favata per avere tentato di estorcere soldi a questa banda e ha indagato, intanto la Procura ha indagato Paolo Berlusconi per ricettazione, per avere ricevuto quell'intercettazione segreta e quindi illegalmente diffusa e anche per millantato credito perché c'è il sospetto che i soldi che dovevano andare a Favata o una parte di quei soldi che dovevano andare a Favata per la mediazione in realtà li abbia incassati Paolo Berlusconi e un'altra parte si ipotizza che abbia potuto intercettarli in qualche modo quel Petessi che ha raccontato di avere saputo tutto. Scrive il giudice "Nel secondo incontro Raffaelli riferì delle difficoltà che Rcs incontrava per ottenere degli ordini all'estero e Paolo Berlusconi disse che loro avrebbero potuto svolgere attività di segnalazione presso governi stranieri con cui il governo italiano in quel momento presieduto dal fratello Silvio, aveva buoni rapporti al fine di favorire l'attività imprenditoriale della ditta Rcs. In occasione del terzo incontro ma Palazzo Grazioli a Roma, Paolo Berlusconi presentò Raffaelli – quello della ditta di intercettazioni – a Valentino Valentini che era il capo delle relazioni internazionali della Presidenza del Consiglio e che soprattutto è l'uomo più vicino a Berlusconi, una specie di segretario tutto fare che è anche parlamentare" questo Valentini a dire di Paolo Berlusconi avrebbe potuto in concreto segnalare le attività di Rcs all'estero, per esempio in Romania, Valentino sentito, conferma questo incontro nella primavera del 2005, ammette di avere dato la sua disponibilità, avrebbe visto quello che si poteva fare, ma forse spiegò anche a Raffaelli che non sapeva se con il nuovo governo ultima Romania sarebbero proseguiti i rapporti amichevoli che l'Italia aveva avuto con il predecessore del nuovo Presidente che era Nastase, vecchio amico di Silvio. Autunno 2005 succede il patatrak, la svolta, c'è questo file audio segreto in quei posti che sappiamo che comincia a girare, lo racconta il Petessi al giudice, dice nell'ottobre – novembre 2005 mi trovavo nell'ufficio dell'Ing. Raffaelli e lui stava lavorando alla sua scrivania a un computer portatile, dopo qualche minuto ha alzato mi occhi e rivolgendosi a me mi girò il computer e mi disse: ti faccio sentire una cosa curiosa, quindi la faceva sentire a chi passava di lì. Sullo schermo del computer vidi la riproduzione di un foglio con delle colonne in cui a sinistra erano indicate delle date, degli orari, poi nella colonna successiva vi erano indicati dei nomi e infine nell'ulteriore colonna dei commenti del tipo: non importante, non rilevante, nella schermata del computer sono rimasto colpito avendo visto dei nomi di persone conosciute, in particolare ricordo un rigo in cui si riportavano i nomi di Briatore e Ricucci e poi un altro in cui apparivano i nomi di Consorte e Fassino, sono le telefonate della scalata Bnl Unipol.

L'inchiesta parte grazie a Di Pietro (espandi | comprimi)
Nel girare il computer verso di me Raffaelli disse: senti questa tanto non è importante, quindi schiacciò un tasto così e sentii una conversazione telefonica tra Briatore e Ricucci, parlavano di un invito in barca etc.,

mentre Raffaelli stavano per girare il suo computer verso di lui, io sono stato colpito dai nomi Fassino – Consorte proprio a causa della notorietà politica del primo e quindi incuriosito chiesi: e questa? Indicando l'annotazione relativa a Fassino – Consorte e Raffaelli mi disse: ok, ti faccio sentire anche questa che tanto non ha rilevanza, si con il cavolo! Ho quindi sentito l'inizio di tale conversazione in cui ricordo che Fassino disse: abbiamo una banca, Petessi dice la verità scrive Barbacetto su Il Fatto perché è provato agli accenni a particolari inediti e mai citati da nessun giornale, per esempio la presenza tra i vari interlocutori di quelle telefonate intercettate di un Avvocato che poi è morto tragicamente e anche l'invito in barca di Ricucci a Briatore. La telefonata di Fassino colpisce Petessi e tornerà buona qualche giorno dopo con il regalo di Natale, Favata fa da postino tra Raffaelli e Paolo Berlusconi e non solo porta la chiavetta Usb con l'intercettazione, ma c'è anche una storia di soldi che dice Petessi allo stesso giudice, dal giugno 2005 per oltre un anno aveva emesso fatture fittizie nei confronti di Rcs, sempre per richiesta di Raffaelli dell'importo di 40 mila Euro oltre Iva del 20% ogni mese, poi Petessi aveva consegnato regolarmente in contanti per disposizione di Raffaelli le somme in questione a Favata a Milano nei pressi dell'ufficio di Paolo Berlusconi presso Il Giornale, Favata gli chiedeva di agire in tal modo in quanto la somma in questione doveva essere consegnata a Paolo Berlusconi in cambio di un suo intervento per lo sblocco dell'affare in Romania. All'inizio del pagamento Favata gli disse che aveva ottenuto attraverso il Paolo Berlusconi che Raffaelli potesse incontrarsi a Roma a Palazzo Grazioli con Valentino Valentini, al quale dovevano essere destinate le somme da lui versate a Paolo Berlusconi perché sbloccasse l'affare Rcs con la Romania, ma dopo qualche tempo Raffaelli gli disse di avere incontrato Valentini in un viaggio aereo e quello si era mostrato abbastanza freddo, tanto che Raffaelli commentò che a suo parere in realtà Valentini non aveva affatto ricevuto il denaro che, a dire di Paolo Berlusconi, avrebbe dovuto gestire per favorire la conclusione delle trattative in corso con la Romania, quindi stiamo parlando di Paolo Berlusconi che, secondo quello che racconta Petessi, avrebbe ricevuto dei soldi, promettendo che li avrebbe distribuiti in giro per favorire Raffaelli. Alla fine allora chi se li è tenuti questi soldi? Paolo Berlusconi è indagato per millantato credito perché c'è il sospetto che una parte, i soldi sarebbero in tutti 560 mila Euro, se li sia tenuti Paolo, l'altro sospetto è che non pezzettino se lo sia tenuto pure Petessi, l'appalto rumeno non decolla, Favata che è in gravi difficoltà economiche perché ha chiuso alcune società, era in società anche con Paolo Berlusconi, comincia a chiedergli dei soldi a Paolo Berlusconi e manda anche dei segnali a Silvio, scegliendo quelli che ritiene possano essere gli intermediari giusti, a chi si rivolge per fare da intermediario con Silvio? A Nicolò Ghedini, ai diritti del Foglio Giuliano Ferrara e di Panorama Maurizio Belpietro, poi chiede prestiti a Raffaelli che consegna a Petessi 300 mila Euro dai fondi neri dell'azienda, Favata però continua a chiedere soldi e minaccia di vendersi in

giro la storia del regalo di Natale. Contatta L'Unità, L'Espresso, parla con Di Pietro, parte l'inchiesta anche se lui non lo sa perché Di Pietro ha fatto la denuncia e poi scrive una lettera nel 2007 a questo Petessi Favata in cui gli dice: "Caro Alberto come tu ben sai non riesco a garantire alla mia famiglia un dignitoso livello di vita, potrai immaginare cosa vuole dire vivere non paese dove tutti si conoscono avendo debiti nei negozi, fare la spesa diventa sempre più difficile, per non parlare delle bollette, a tutto questo aggiungi che tra una settimana è Natale, ho deciso pertanto visto che Roberto con me parla in una maniera e a te dice l'esatto opposto, di vendere la vicenda Paolo, avendo due possibilità: la prima è con Repubblica avendo l'aggancio di una giornalista, la seconda molto più ricca ma anche più pericolosa è con Fabrizio Corona, garantisco la massima discrezione nei tuoi confronti, come nei confronti di Roberto, speravo di riuscire a parlarti personalmente ma per mille motivi non è stato possibile, un affettuoso abbraccio Fabrizio". Nella misura cautelare che ordina l'arresto di Favata, il G.I.P. si dice convinto che Favata abbia chiesto soldi e ricattato, ma abbia detto anche delle cose vere, per esempio di questi incontri che avvengono con l'Avvocato Ghedini, Raffaelli incontra Ghedini e il G.I.P. si domanda: perché? Proprio perché il fatto che Favata minacciava di rendere pubblico il fatto, coinvolgeva non solo Paolo Berlusconi cliente dell'Avvocato, ma anche lo stesso Raffaelli, se infatti il fatto minacciato avesse riguardato solo Paolo Berlusconi non vi sarebbe stata alcuna necessità che Raffaelli tornasse per ricevere risposte etc., Raffaelli è preoccupato perché se Favata si vende la storia in giro ci va di mezzo pure lui mica soltanto Paolo Berlusconi. Quindi l'unico che poteva coinvolgere unitariamente Favata a dire di questi e Raffaelli, nonché i clienti dell'On. Ghedini, Silvio e Paolo Berlusconi era lui, d'altra parte questa è una storia di silenzi, come scrive Barbacetto, perché insieme a quelli che parlano ci sono anche quelli che tacciono, intanto Paolo Berlusconi pur avendo rilasciato un mandato difensivo a Ghedini in ordine a questa vicenda e ritenendosi una persona offesa rispetto a questa vicenda, tuttavia con decisione assai singolare non ha presentato alcuna denuncia Paolo Berlusconi all'Autorità giudiziaria, se dice di essere vittima di un ricatto perché non lo denuncia? E ha taciuto anche quando è stato invitato a comparire per rendere l'interrogatorio in ordine alla supposta ricezione di denaro per favorire la conclusione dell'affare con la Romania e un comportamento come questo secondo il G.I.P. si giustifica solo nel caso in cui la persona offesa, presunta, come nel caso analogo di Raffaelli, ritenga che dalla denuncia del tentato ricatto, gli possono derivare più danni che vantaggi, perché? Perché se denuncia il tentato ricatto, dovrebbe raccontare che è lui che ha portato Favata e Raffaelli da suo fratello Presidente del Consiglio con il pendrive supervietato! Quindi per esempio la pubblicazione inevitabilmente conseguente alla celebrazione di un processo penale, del fatto minacciato costituiva per lui già un grave danno e poi ci sono i silenzi dell'Avvocato Ghedini che ha fatto di tutto e finora è riuscito a non andare a testimoniare in questa

inchiesta pur essendo stato più volte con vocato, addirittura con la minaccia del PM di farlo accompagnare coattivamente dai Carabinieri se non si presentava. Ghedini viene definito dal G.I.P. la persona a cui Favata avrebbe in concreto esposto le sue richieste per avere vantaggio economico, citato per rendere sommarie informazioni sui fatti a sua conoscenza, Ghedini si è rifiutato di comparire, perché? Perché ha detto che ha il segretario professionale, nel senso che Paolo e Silvio Berlusconi che gli hanno dato il mandato di seguire per loro questa inchiesta e quindi lui se parlasse dovrebbe in qualche modo violare il segreto professionale. Poi c'è l'assistente di studio che ha ricevuto Favata, l'assistente dello studio Ghedini, l'Avvocato Cipollotti che è stato sentito l'altro giorno in Procura, il Giudice Giordano ha stabilito che l'incontro tra Cipollotti e Favata non è stato di natura professionale, tra un Avvocato e un cliente, nel senso che Cipollotti avrebbe partecipato a quell'incontro come intermediario di una richiesta economica perché non ci voleva andare Ghedini a quell'incontro. Naturalmente in tutta questa vicenda ci sono soldi che girano e non si sa chi se li sia presi, c'è una certezza assoluta e cioè che quel file audio superproibito è arrivato tramite l'amministratore della ditta, tramite l'intermediario Favata, tramite Paolo Berlusconi che li ha portati da Silvio, nelle mani dell'allora Presidente e anche oggi, del Consiglio, che dice di difendere la nostra privacy e che in realtà era tanto per cambiare l'utilizzatore finale di quel file audio perché poi i vantaggi politici e elettorali della pubblicazione indebita, anche se doverosa, di un'intercettazione ancora segretata che poi tra l'altro è stata pure ritenuta di nessuna rilevanza penale anche se aveva una grande rilevanza pubblica è stato lui, è stato lui che ha fatto la rimonta anche grazie a quella pubblicazione sul suo giornale rilanciata dalle sue televisioni, rilanciata dalla sua RAI, la RAI all'epoca parlava di vicende giudiziarie, perché? Perché facevano comodo a Berlusconi, mica come adesso, adesso non fanno comodo a Berlusconi perché c'è di mezzo, tanto per cambiare, lui, quindi questa storia che è uno scandalo incredibile, molto, molto peggio del Watergate, in Italia non lo conosce nessuno, salvo quelli che hanno la fortuna di leggere pochissimi giornali che di questa storia diffusamente si sono occupati e uno di questi è Il Fatto quotidiano. Per chi ne vuole sapere di più, perché mi rendo conto che la storia è abbastanza intricata anche se i capisaldi sono abbastanza chiari, può andare sul sito de Il Fatto quotidiano, sperando che non ci siano altri problemi tecnici in questi giorni e troverà la documentazione di ogni genere, c'è tutta la documentazione anche inedita che riguarda per esempio gli abbozzamenti che Favata chiese a Peter Gomez che ha raccontato anche lui in prima persona e che ha registrato parte di quelle conversazioni nelle quali questo signore tentava disperatamente di lucrare qualcosa da una vicenda sulla quale aveva messo in piedi anche un ricatto. Così vi potete fare un'idea di come è ridotta l'informazione in Italia e del perché anche un omino debolissimo ormai come il Presidente del Consiglio, sta in piedi, sta in piedi perché come diceva Petrolini, non ce l'ho con te che

mi fischi dal loggione, ce l'ho con il tuo vicino che non t'ha ancora buttato di sotto! Passate parola, buona settimana!



Ognuno vale uno

MoVimento

28.06.2010



Ho ricevuto questo video dai ragazzi del MoVimento 5 Stelle in Veneto:

"Sonia Alfano ha scritto una lettera aperta a Beppe Grillo, in cui denuncia un cambiamento di atteggiamento da parte del MoVimento nei suoi confronti, come avete preso questa lettera?"
 "Sinceramente ci ha lasciati un po' perplessi perché Sonia Alfano ha iniziato un percorso politico nel 2009 con l'appoggio di Beppe Grillo e del MoVimento, grazie a questo appoggio è stata eletta in Europa e noi speravamo potesse portare un po' delle idee del MoVimento nel Parlamento europeo purtroppo in realtà ci è sembrato che l'unica cosa che si è riuscita a fare sia stata portare le idee di Italia dei Valori in Europa, questo ci è stato anche un po' confermato dalla seguente campagna elettorale delle regionali, nella quale ha deciso di appoggiare dei candidati di Italia dei Valori anziché quelli del MoVimento."

Continua "Nel Veneto avete avuto dei problemi?" "Sì, perché la sua decisione di presentarsi come grillina e appoggiare almeno un candidato per provincia ci ha sicuramente penalizzato, il suo appoggio è stato molto forte, nel senso che in ogni manifesto elettorale, per esempio a Treviso nella mia città è comparsa la sua faccia, il suo nome insieme a quella del candidato, sono stati comperati degli spazi sui giornali in cui veniva raffigurata lei e compariva sempre il suo nome in appoggio di un candidato e poi proprio pochi giorni prima del voto, delle elezioni si sono tenuti degli incontri pubblici a cui ha partecipato lei per appoggiare sempre questi candidati di Italia dei Valori. Inoltre siamo rimasti molto perplessi per il fatto che sempre pochi giorni prima del voto proprio questi candidati di Italia dei Valori abbiano approfittato dell'occasione per attaccare noi, la cosa ci è sembrata abbastanza incongruente da parte sua."
 "In che modo siete stati attaccati?"
 "Questi candidati dell'Italia dei Valori hanno fatto apparire sulla stampa locale degli articoli in cui chiedevano espressamente di non votare il MoVimento a 5 stelle perché era un voto sprecato, quindi chiedevano di avere loro il voto che sarebbe altrimenti stato destinato a noi, inoltre hanno fatto pubblicare altri articoli in cui si attaccavano sia il MoVimento che Beppe Grillo e i suoi candidati!" "Quali atteggiamenti di Sonia Alfano vi hanno lasciati perplessi?" "Oltre alla decisione di appoggiare i candidati di Italia dei Valori, siamo rimasti un po' straniti dal

fatto che anziché rimanere a Bruxelles a compiere il suo dovere di europarlamentare abbia deciso di venire in Italia a fare campagna elettorale per l'Italia dei Valori e poi ci è suonata strana la sua decisione di candidarsi in Toscana, visto che l'eventuale elezione a Consigliere regionale di quella Regione sarebbe stata incompatibile con il suo ruolo in Europa." "Come valutate le sue scelte?" "Noi pensiamo che sia legittima la sua scelta di portare voti all'Italia dei Valori, però allo stesso modo crediamo che questo le precluda la possibilità di fare parte del MoVimento a 5 stelle."

Dell'Utri è innocente

Muro del pianto

29.06.2010



07:43 30p
 29 giugno 2010 | 1:43

Dell'Utri da oggi è più innocente di prima o, se preferite, meno colpevole. Così è stata riportata dai media la sua condanna in appello a "soli" 7 anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Il Pm ne aveva chiesti 11. In primo grado Dell'Utri era stato condannato a 9 anni. Un successone. Uno sconto di pena che equivale a una piena riabilitazione. Il legale di Dell'Utri, Nino Mormino, ha detto: "Con questa sentenza si mette una pietra tombale sulla presunta trattativa tra Stato e mafia durante il periodo delle stragi. Quello che ha detto Spatuzza non è stato evidentemente preso in considerazione come voleva l'accusa". Dell'Utri con queste referenze è solo senatore e questo non è accettabile. Il fondatore di Forza Italia, un partito che governa la Nazione quasi ininterrottamente da 15 anni, merita almeno il titolo di senatore a vita. Quando sarà definitivamente assolto in Cassazione, come è possibile, la Presidenza della Repubblica per lui è un obiettivo lecito. Se Mangano è stato un eroe, Dell'Utri è il vero Padre Fondatore della Seconda Repubblica. Chi meglio di lui dopo Napolitano?



Federalismo fecale

Informazione

29.06.2010



Il federalismo demaniale è pura merda, per questo va ribattezzato federalismo fecale. I Comuni sono sull'orlo del fallimento per investimenti folli. La loro esposizione in strumenti derivati è di 40 miliardi di euro, le perdite accumulate lo scorso anno tra i 6 e gli 8 miliardi. In alcuni casi, come a Catania e a Roma, il Governo ha coperto le perdite di centinaia di milioni di euro per evitare l'interruzione dei servizi pubblici. Ora i soldi sono finiti. Le casse dello Stato sono un colabrodo. Il debito pubblico ha sfondato i 1.800 miliardi di euro. Per evitare la chiusura dei Comuni hanno inventato una manovra delinquenziale. L'esproprio e la messa in vendita di 11.009 beni dello Stato. Roba nostra, dei cittadini. Il meccanismo è semplice. Lo Stato cede la proprietà del demanio ai Comuni che lo mettono in vendita al miglior offerente con il vincolo (?) che l'alienazione serva a ridurre il debito pubblico. Vendere a chi? Ai costruttori e alla criminalità organizzata sotto prestanome. Perché è così che finirà con buona pace delle anime belle in Parlamento.

Il territorio italiano viene messo "a ricavo". Non è territorio storico, naturalistico, affettivo che tocca la nostra vita, il nostro passato, i nostri figli. No! E' "un ricavo" che ora non rende a sufficienza allo Stato (stima 189 milioni). Per questi cialtroni le Dolomiti sono un ricavo, non un patrimonio dell'Umanità. Un breve elenco dell'asta pubblica, quello completo sarà disponibile a fine luglio: Museo di Villa Giulia a Roma, la cinta fortificata "Mura degli Angeli" a Genova, l'Idroscalo di Ostia, il teatro Nuovo Sacher, l'ex forte di Sant'Erasmo a Venezia, gli isolotti che circondano Caprera, l'isola di santo Stefano in prossimità di Ventotene, spiagge un po' ovunque da Sapri al lago di Como, parte del lungo lago di Peschiera a Verona, poligoni di tiro e caserme circondati da verde pubblico, le montagne intorno a Cortina d'Ampezzo: le Tofane, il monte Cristallo, la Croda Rossa, l'Alpe di Faloria, il Sorapis, i forti del Savonese di Madonna del Monte, di Nostra Signora degli Angeli, di Tagliata del Giovo. Questi nomi fanno male al cuore. Diventeranno alberghi, resort, cemento, palazzi, aree private sottratte alla comunità.

Si vendono l'Italia per coprire la loro incapacità, per spostare un po' più avanti la lancetta del default. Se non li fermiamo non ci rimarrà nulla, neppure gli occhi per piangere. L'Italia è nostra non di quattro politicanti e di sindaci falliti. Per impedire lo scempio i cittadini dovranno partecipare all'asta di beni di loro proprietà perché rimangano pubblici. A questo siamo arrivati...



L'Italia allo specchio

Muro del pianto

30.06.2010



Dell'Utri è stato condannato a 7 anni in appello, è da tempo senatore per non finire in galera (nominato dallo psiconano e non eletto dai cittadini). Il prossimo grado di giudizio (la Cassazione) non deciderà nel merito, ma solo nella forma. Quindi, nel merito, Dell'Utri è colpevole secondo la Giustizia italiana. Se Dell'Utri rimane in libertà e percepisce lo stipendio e i benefit da parlamentare e il popolo italiano non fa una piega, allora ha ragione Marcello, fondatore, allenatore e suggeritore di Forza Italia, a definire eroe il pluriomicida Mangano. E ha ragione anche Berlusconi a definirci coglioni, e Minchiolini a fare telegiornali sull'assoluzione di Dell'Utri. Per una questione di equità, tutti i carcerati che stanno scontando una pena per condanne fino a 7 anni devono essere rilasciati. Pdl e Pdmnoelle potrebbero organizzare un indulto estivo ad hoc come nel 2006, un'altra legge bipartisan ad delinquentes. Alle prossime elezioni si potrà organizzare una rifica con tutti i nomi dei farabutti rimessi in libertà. Gli estratti diventeranno deputati e senatori della Repubblica. Un Parlamento di ex galeotti, un partito trasversale Gratta e Vinci delle Libertà. Una ideale continuazione del Parlamento attuale ripieno di condannati in via definitiva, in primo o secondo grado o indagati. Qual è il grado di sopportazione di questo Paese? C'è un Paese? Qualcuno è rimasto in casa? Un Paese in cui i giornali parlano di legge bavaglio da mesi quando si sono imbavagliati da soli da anni con interviste in ginocchio al "bibliofilo" Dell'Utri, all'"onorevole" Dell'Utri. Vorrei mandare un messaggio di solidarietà alla Federazione Nazionale Stampa Italiana: "Restituiteci i soldi delle nostre tasse con cui stampate le balle quotidiane e vergognatevi, pentitevi, mettete un cappello a punta con sopra scritto: "Venduti!"". Qualche volta ti domandi se ha senso opporsi al degrado di un popolo (Dell'Utri è solo un sintomo, lo è anche Berlusconi) e cosa fare per risvegliarlo. Ti guardi allo specchio, più vecchio, più incazzato, più disilluso. Pensi a lasciare tutto e andare via. In un Paese civile nel quale un condannato per concorso esterno alla mafia sarebbe allontanato da qualunque carica pubblica. Sarebbe in galera, evitato da tutti. Ricordi Borsellino, che sapeva di essere stato condannato a morte, e ti chiedi chi glielo ha fatto fare. Pensieri così, di chi vede crescere l'indifferenza e l'ignoranza degli italiani di fronte a qualunque stupro della democrazia. Gli italiani sono i colpevoli, non tutti, ma la maggioranza assoluta certamente sì. Meritano quello che hanno e forse anche di più.



La Prestigiacomò a 5 km dalla costa

Ecologia

30.06.2010



Neppure il più grave disastro ambientale della Storia, nel Golfo del Messico, scalfisce i nostri governanti. La Prestigiacomò che di mestiere fa la ministra dell'Ambiente (anche se non ci crede nessuno) ha posto il vincolo di trivellazione a 5 km dalle coste. Qualunque persona dotata di senso civico avrebbe fatto vietare OGNI trivellazione alla ricerca del petrolio nelle acque italiane. Non lei, non è il suo mestiere. Per sicurezza, nel caso una piattaforma dovesse esplodere, sono allo studio dei grandi cartelli boa raffiguranti la Prestigiacomò con la scritta: "Ogni macchia di petrolio deve arrestarsi a 5 km dalla costa". La marea galleggiante si fermerà e l'Italia sarà salva. La ministra però è fiduciosa sulle fuoriuscite di petrolio e la possibile scomparsa della vita nel Mediterraneo: "L'impegno del governo a difesa dei propri giacimenti naturali è pieno. Lo sviluppo delle attività produttive è altresì sostenuto in un ambito di regole chiare che pongono in primo piano la tutela ambientale".



La vita a punti

Muro del pianto

01.07.2010



Domenica pomeriggio, ospite da amici. Germania - Inghilterra. Il calcio, lo so, l'ho detto io, bisogna odiarlo, ma ogni tanto, una volta ogni quattro anni, si può fare uno strappo alla regola. Tutti in poltrona, birra, panini e tutto libero. La partita non viene trasmessa. La RAI non ha comprato ogni partita del Mondiale come ha sempre fatto. Chi vuole seguirle tutte deve pagare. È un altro tassello della realtà condivisa che scompare, che diventa mercato, come ogni desiderio umano, bisogno, aspetto della nostra vita. Da ragazzo, a luglio, seguivo il torneo di Wimbledon in televisione. Tutti i pomeriggi. Poi è scomparso, inghiottito dalle televisioni a pagamento. Sono rimasto a Rosewall, Rod Laver e Borg. Dopo, il buio. So dai giornali che Federer ha perso ai quarti e Capello è andato via di melone per la sconfitta. Lo so, l'ho letto, ma non li ho visti. La realtà sta diventando a pagamento. In alcuni casi, come gli eventi sportivi, anche a pagamenti multipli: canone e pay tv. È un lento esproprio della realtà, anche quella minima, dei piccoli piaceri. Della battuta al bar che non puoi più fare. Il mercato si introduce in ogni spazio quotidiano. Trasforma la realtà in merce. Per vivere bisogna pagare il biglietto. Viviamo in una realtà capitalistamente modificata che ha superato l'era della creazione dei bisogni e si è spinta oltre. L'uomo stesso è ora la merce più pregiata. Il capitale è investito sulla sua necessità di vivere, di esistere, dalla culla alla tomba. In circonvallazione ci sono enormi cartelli con la scritta. "Funerale tutto compreso a 1950 euro". Un affare, conviene prenotarsi la morte, il costo della vita cresce ogni giorno. Il mondo si divide in mondo a pagamento o gratuito. La tecnica è quella di rendere miserabile quello che ci spetta per diritto naturale come le spiagge o la scuola, e promuovere il mondo a pagamento. L'erba a pagamento è sempre più verde. I raccordi autostradali saranno a pagamento. Li abbiamo già pagati con le nostre tasse, ma ci convinceranno che erano gratuiti fino ad ora per gentile concessione, che è giusto introdurre il pedaggio. Che non bisogna rubare allo Stato-Mercato. Mi sento come se per vivere la prossima ora dovessi inserire un gettone in una macchinetta. E' questione di tempo, arriveremo anche alla vita a punti.



Salvare la Terra dalla bancarotta ecologica

Ecologia

01.07.2010



L'umanità sta vivendo da tempo sopra le proprie possibilità. Il prezzo da pagare per continuare su questa strada è la fine della civiltà.

Intervista a Wackernagel, Pollard, Al Mubarak e Quirola del Global Footprint Forum 2010:

Mathis Wackernagel: "Salve, sono Mathis Wackernagel del Global Footprint Network. Il nostro quartier generale è a Auckland, California, ma siamo presenti anche in Europa. Ora abbiamo il nostro Global Footprint Forum! Il forum sull'impronta ecologica 2010, in Toscana.

Il tema è molto semplice: ci rendiamo conto che il Pianeta sta diventando troppo piccolo rispetto al nostro appetito.

Attualmente stiamo utilizzando un pianeta e mezzo. Vale a dire che la Terra impiega un anno e cinque mesi circa per rigenerare le risorse che l'umanità utilizza in un solo anno.

Quando sono nato io, nel 1962, l'umanità utilizzava circa la metà delle risorse rinnovabili della Terra. Possiamo permetterci di sfiorare il budget per qualche tempo, ma prima o poi ciò porterà all'erosione del capitale ecologico e ad un ritorno forzato entro i limiti della capacità di rigenerazione del Pianeta. Possiamo scegliere tra una via comoda o una decisamente meno comoda per rientrare entro i limiti del budget ecologico.

L'impronta ecologica è uno strumento per capire a che punto si è. Proprio come il denaro: quando guadagni e quanto spendi. Certo, puoi spendere più delle tue disponibilità per qualche tempo. Lo stesso vale per le risorse naturali. Quante ne abbiamo e quante ne utilizziamo. Tutto qui, semplice!"

Studiare il mondo prima che questo muoia

Duncan Pollard: "Sono Duncan Pollard e sono il direttore del dipartimento Conservation Practice & Policy per WWF International. Partecipo al Forum perché WWF è uno dei più attivi utilizzatori dello strumento dell'impronta ecologica come indicatore dello stato di salute del Pianeta. Utilizziamo poi un altro strumento, una serie storica, che si chiama Living Planet Index che misura lo stato di salute della biodiversità. È un trend decrescente da quando lo misuriamo, dal 1970. Nel mondo è decresciuto di circa il 30% nel totale della popolazione di animali, piante,

uccelli, anfibi, rettili ... Nei paesi tropicali la perdita è anche maggiore, intorno al 50%, in particolare dove si registra un rapido sviluppo economico, come nel sud-est asiatico."

Blog: "Quali paesi stanno adottando lo strumento dell'impronta ecologica e perché sembra essere così difficile l'adozione da parte dei governi?"

Duncan Pollard: "È uno strumento nuovo e credo vedremo un numero sempre crescente di paesi che adotteranno questo approccio per disporre di una lente per osservare lo stato della biodiversità, dell'economia, dello sviluppo e della biocapacità. Sta prendendo piede lentamente, ma ci sono degli interessanti sviluppi negli Emirati Arabi Uniti e in Ecuador, e ora stiamo osservando progressi interessanti in Galles. Ci sono poi tentativi di produrre studi accurati in Giappone, Turchia, Guyana in Sud America. C'è interesse a diversi livelli. In Europa paesi come la Svizzera e i Paesi Bassi stanno cominciando ad adottare."

Negli Emirati Arabi si pianifica il futuro Razan Khalifa Al Mubarak: "Sono Razan Khalifa Al Mubarak, direttrice dell'associazione Emirates Wildlife Society, una organizzazione non governativa ambientalista che lavora con partner diversi, compresa il Footprint Network, il WWF e il governo degli Emirati Arabi per conoscere la nostra impronta ecologica. Questo è stato il primo obiettivo del nostro lavoro.

Qual è il percorso che abbiamo intrapreso? Abbiamo fatto noi stessi calcoli con un processo di verifica dei dati e di revisione della metodologia. Questo ci ha consentito di effettuare i calcoli per il Footprint Network negli Emirati Arabi Uniti.

È stato un lavoro enorme. L'impronta ecologica osserva seimila dati. È stato complicato, ma molto utile per accrescere il livello di comprensione della nostra impronta ecologica. L'accresciuto livello di comprensione ha generato un impulso positivo: ora che abbiamo gli strumenti per capire la nostra impronta ecologica e conosciamo i nostri stili di consumo, cosa facciamo? Questo ha trasformato il nostro lavoro portandoci a indagare quali fossero gli interventi politici nazionali necessari per ridurre l'impronta ecologica.

La questione dell'acqua negli Emirati Arabi Uniti è sempre stata prioritaria per il semplice fatto che non abbiamo acqua. L'acqua è la fonte della vita ed è necessario ordinare le priorità e adottare un approccio strategico alla materia. Parallelamente, per noi la questione dell'acqua è direttamente collegata alla questione energetica. Dal momento che disponiamo di riserve d'acqua dolce estremamente limitate, quasi il 100% dell'acqua che consumiamo è ottenuta attraverso processi di desalinizzazione. La desalinizzazione è un processo che ha una grande impronta ecologica. L'utilizzo della tecnica dell'impronta ecologica per studiare questa questione e conoscere l'impatto ecologico dell'acqua che utilizziamo è stato estremamente utile per gli Emirati Arabi Uniti. Abbiamo identificato l'acqua come parte del processo energetico. Al momento stiamo lavorando su modelli per capire i nostri stili di consumo dell'acqua futuri, l'impatto di questi

consumi sull'impronta ecologica e le politiche che si rendono necessarie per dirurla."

Il regalo dell'Ecuador al mondo

Dania Quirola: "Sono Dania Quirola, consulente a Sumak Kawsay i Ecuador per il ministero della Pianificazione e Sviluppo. Faccio parte dello staff tecnico che si occupa di sostenere l'iniziativa Yasuni ITT, una iniziativa per cambiare la storia.

Abbiamo scoperto che il 20% delle riserve petrolifere del Paese si trovano all'interno di un parco naturale, il parco Yasuni. Una riserva della biosfera tutelata dall'UNESCO. In questa zona abbiamo colto la possibilità di fare un regalo al pianeta: la prospettiva di una riduzione significativa del cambiamento climatico. Abbiamo deciso di mantenere il petrolio nel sottosuolo. Si tratta di 846 milioni di barili di petrolio equivalenti a 407 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti. Ciò significa che oltre alle discussioni internazionali a livello politico, che pure dobbiamo continuare a sostenere, c'è una risposta concreta di un piccolo paese sudamericano. Questo contribuirà a un cambiamento nella matrice energetica. Stiamo cercando a livello internazionale collaborazioni per condividere questo sforzo planetario e raccogliere circa 3.400 milioni di dollari, circa il 50% dell'introito della vendita del petrolio, per conservarlo nel sottosuolo."

Rivoluzionare alimentazione e mobilità

Duncan Pollard: "Ci sono almeno tre cose che i singoli possono fare. La prima è certamente far capire ai politici che questi sono temi che ci stanno a cuore. E ci sono diversi modi per farlo. Uno di questi è andare sul sito del WWF, e altre organizzazioni, e utilizzare gli strumenti per il calcolo dell'impronta ecologica e calcolare la propria. Se migliaia, milioni di persone lo fanno, i politici si renderanno conto che si tratta di una questione con la quale dovranno avere a che fare.

A un livello diverso ci sono altre azioni che i singoli possono fare riconoscendo che il cibo e l'energia hanno un enorme impatto sull'impronta ecologica.

Per quanto riguarda il cibo dobbiamo certamente assicurarci di non sprecare - in Europa circa il 30% del cibo prodotto non viene consumato - e tutti possiamo giocare un ruolo importante nell'assicurarci di mangiare il cibo che acquistiamo e di non gettarlo via. L'altra comportamento rispetto al cibo richiede che se vogliamo avere tutti una dieta bilanciata entro l'anno 2050 dobbiamo consumare significativamente meno carne di quanto ne consumiamo oggi, specialmente in Europa. La dieta italiana per esempio, che è stata indicata come la dieta media europea in termini di apporto calorico da carne, va resa simile alla dieta malese o a quella del Costa Rica. E ciò potrebbe significare ad esempio consumare carne solo 2 o 3 volte la settimana, non sette volte la settimana.

L'altra grande operazione che si può fare è cambiare gli stili di spostamento. Utilizzare l'auto il meno possibile e ridurre il numero di spostamenti. Se sono proprio necessari, si utilizzino i mezzi pubblici, la bicicletta o si cammini."



Il fatal balcone

Muro del pianto

02.07.2010



I discorsi dal balcone per i politici italiani sono un vizio. Dal ritorno dell'Impero sui colli fatali di Roma si è passati alla proclamazione del primo rapporto con un trans. La fasciosa Morgana di origine brasiliana ha tenuto invece a precisare che la relazione era seria e durava da mesi. Chi mentirà? Il consigliere provinciale del Pdl Pier Paolo Zaccai o il trans? I trans si è scoperto che erano tre. L'italiano medio rimane attonito, ma cosa ci fai con tre trans alla volta o, meglio, cosa ti fanno loro? Di solito questa curiosità morbosa rimane irrisolta perché l'italiano preferisce non verificare di persona. Zaccai ha svegliato il vicinato con urla di terrore: "Aiuto, mi vogliono incastrare è un complotto, aiutatemi, qualcuno mi venga ad aiutare, mi vogliono far finire in uno scandalo, mi vogliono far fare la fine del Marrasso". Sotto l'effetto della cocaina, lo stupefacente preferito dai politici, è stato scortato in caserma dalla Polizia. Dicono che si sia dichiarato prigioniero politico, se lo condannano dichiarerà che il trans Morgana è un eroe.



I pensionati e i sommersi

Economia

02.07.2010



L'Italia di Mussolini aveva otto milioni di baionette, l'Italia del nuovo millennio ha 17 milioni di pensionati. Per andare in pensione sarà necessario aspettare la loro dipartita di massa. Chi lavora (o cerca un lavoro) vede l'asticella alzarsi, 35/40 anni e forse più di contributi. In pratica, un ragazzo di venti o trent'anni in pensione non ci andrà mai. Lavorare 40 anni ininterrottamente con un posto fisso e il versamento mensile all'INPS dei contributi è come vincere al Superenalotto.

Il Paese è diviso in due classi: i pensionati e i sommersi. Sommersi perché precari, in nero, disoccupati, sottopagati, licenziati. Perché la loro pensione è un miraggio sociale. Le pensioni rappresentano il vero "class divide" italiano. Non è possibile chiedere ai giovani di spostare in avanti l'età pensionabile e gli anni di contributi fino alla consumazione mentre ci sono battaglioni di pensionati con due o tre pensioni, parlamentari con il diritto alla pensione dopo due anni e mezzo di legislatura, milioni di pensionati che percepiscono una pensione per la quale hanno versato la metà o anche meno di contributi, centinaia di migliaia di baby pensionati, pensionati dalle pensioni d'oro. La pensione minima va comunque garantita e anche tutte le pensioni per cui sono stati versati effettivamente i contributi. In tutti gli altri casi va fatta tabula rasa. Se non succederà, tutti coloro che versano i contributi all'INPS, in particolare le fasce più giovani, non devono più versare un euro. E' come buttare i soldi dalla finestra. Nessuno ti garantisce se e quando li riavrai.

I sacrifici valgono per tutti o per nessuno. Qual è la situazione pensionistica degli ex parlamentari, ex presidenti di Regione, di Provincia, ex ministri, ex presidenti di municipalizzate, ex presidenti della Repubblica? Quanti sono i pensionati consulenti? Quanti quelli che superano i 4000 euro? Quanti quelli che votano per il mantenimento dello status quo pensionistico il partito bifronte Pdelle-Pdmenoelle?

Solo chi raggiunge l'età pensionabile può fare carriera. Il duo Berlusconi-Napolitano fa quasi CENTOSESSANTANNI. Il fatto straordinario è che i "sommersi", i ragazzi senza un presente e neppure un futuro per non parlare della pensione non si incazzano. Lavoreranno da schiavi e moriranno sul luogo di lavoro, come i rematori delle galere. Intanto, i pensionati da 4000 euro in su saranno al Club Med con il Viagra sul comodino. Ragazzi, non un soldo all'INPS, meglio sotto il materasso. In futuro consigli e indicazioni sul blog.



I fondelli comunitari

Economia

03.07.2010



L'Italia versa alle casse dell'Europa 12/13 miliardi di euro all'anno. Ne riceve 7/8. La differenza è destinata a iniziative comunitarie, ai Paesi europei in via di sviluppo, alle new entry della Comunità, come la Romania, la Bulgaria, ecc. I miliardi che tornano indietro hanno un infelice destino. Le mafie li aspettano alla frontiera. Le lobby dei partiti li usano per finanza elettorale (si chiama voto di scambio). Capita con una certa frequenza che mafie e partiti si uniscano per il banchetto. Non tutti i miliardi riescono ad essere spesi, per farlo ci vogliono progetti e capacità di eseguirli (o almeno di simularli). Succede allora che decine di miliardi siano congelati, come ha detto ieri Tremonti. Ma questa è una fortuna, non una jattura. Quando li scongeli, i fondi comunitari producono soprattutto cemento sotto le forme più svariate.

L'Italia è leader per le truffe alla Comunità Europea. Le truffe hanno un doppio effetto. Si usano le nostre tasse per delinquere in vario modo (gli italiani sono ingegnosi) e sulle truffe scoperte (una minoranza data l'impossibilità di effettuare controlli a tappeto) si paga una sanzione. Cornuti e sanzionati.

L'approvazione dei progetti, e quindi la destinazione dei miliardi, viene fatta da anonimi funzionari comunitari che hanno la responsabilità di spostare cifre incredibili. L'elenco dei progetti, delle motivazioni, il livello di spesa, l'avanzamento, i benefici prodotti sono ignoti al cittadino comune. Dovrebbero invece essere parte di una comunicazione istituzionale, semplice e capillare, da parte del Governo, comprensibile anche alla casalinga di Voghera (quella che finanzia i progetti). Per ogni progetto una web cam, il nome del responsabile, l'andamento. Non è difficile, è solo impossibile in un Paese come il nostro.

I fondi comunitari sono anche usati a fine di propaganda come avviene per la TAV in Val di Susa. Per realizzare un'opera inutile, la galleria più lunga d'Europa, dai 15 ai 20 miliardi di spesa, per far transitare merci che ogni anno diminuiscono sull'attuale tratta ferroviaria. Per uno scempio simile ci si appella ai fondi comunitari (soldi nostri) che coprirebbero in realtà solo qualche centinaio di milioni di spesa. Se avete letto finora avrete capito che gli italiani sono presi per i fondi che dovrebbero essere chiamati fondelli. L'Italia dovrebbe versare alla Comunità solo una quota sufficiente per il funzionamento dei suoi organismi (Bruxelles e Strasburgo sono due doppioni, uno va eliminato, ndr), forse 2/300 milioni, il resto lo Stato lo utilizzi per le pensioni, la scuola, la sanità e la diminuzione del debito pubblico. Loro non si arrenderanno mai

(ma gli conviene?). Noi neppure.



Legg: stasera le fiaccole domani i fucili

MoVimento

03.07.2010



In Piemonte si potrebbe ritornare alle urne per alcune liste falsificate. I leghisti protestano a priori, prima della sentenza. Oggi con le fiaccole, ma promettono anche i fucili. Belin, che paura.

"Il 15 luglio avrà luogo l'analisi del TAR del ricorso contro tre liste che sostennero Cota alle elezioni regionali: i Verdi Verdi, Al Centro con Scanderebech ed il Partito Dei Pensionati di Michele Giovine. Le attenzioni si concentrano su Giovine, per il quale è in corso anche un'inchiesta della Procura come già avvenne nel 2005 quando cadde in prescrizione. Secondo quanto parrebbe accertato dalla Procura di Torino, Giovine avrebbe autenticato le firme dei candidati da lui stesso falsificate, e ci sarebbe chi non era a conoscenza di essere candidato. Se il TAR dovesse accogliere il ricorso potremmo vedere invalidato l'esito delle elezioni di marzo 2010. La decisione, che avrebbe come precedente il 2001 in Molise, aprirebbe la strada a più ipotesi, non ultima un clamoroso ritorno della Giunta Bresso (per l'ordinaria amministrazione) in attesa di nuove elezioni. L'eventualità di un ritorno alle urne ha scatenato una febbre da campagna elettorale. Cota ricomincia a parlare per slogan (ma ha mai smesso?), Bresso dice di non aver mai cambiato idea sul ricorso (ma si era tirata indietro dopo una poltrona in Europa) ed il centrosinistra che si appresta a candidare Sergio Chiamparino. La posizione del MoVimento 5 Stelle Piemonte in questa querelle è di attesa fiduciosa degli esiti delle inchieste... Allo stesso tempo riconosciamo il diritto di tutti a manifestare pacificamente, ma riteniamo non opportuno usare la piazza per fare pressione sulla magistratura, pressione che si aggiunge a quella già fatta da Cota al Quirinale. Lo stesso che si professa vittima di Giovine, secondo quali criteri ha scelto le liste della sua coalizione?... Se si dovesse tornare al voto noi siamo pronti e sicuri che il nostro consenso elettorale aumenterebbe. Fin qui siamo stati coerenti con quanto detto in campagna elettorale, stiamo cercando di portare trasparenza, di abbattere i costi della politica e di porre freno a opere che vanno contro il territorio ed i cittadini, come il TAV, le centrali nucleari e gli inceneritori. Gli elettori piemontesi questa volta sapranno smascherare giochetti come quello di accettare nella propria coalizione liste di persone che più di una volta hanno commesso irregolarità e liste che, come quella dei "Grilli Parlanti", grazie all'aiuto di

esponenti del centrosinistra si sono presentate con l'intenzione di togliere voti al Movimento 5 Stelle." Il Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle

